

CCCXXVII SEDUTA
(POMERIDIANA)
MARTEDI' 30 MARZO 1965

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Proposta di legge: «Concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione». (36)
(Continuazione della discussione):

MANCA	7337
PUDDU	7338
MEREU, relatore	7339
STARA, relatore	7341
PRESIDENTE	7343
TORRENTE	7344
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	7345

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione». (36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione».

E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il proposito di risolvere il problema dei vecchi senza pensione mediante la concessione di un assegno mensile pare or-

mai abbastanza maturo nella coscienza della popolazione sarda e della stessa classe politica, sul piano regionale e su scala nazionale. Posto che i problemi della sicurezza sociale sono ormai patrimonio della grande maggioranza degli italiani e sono fatti propri in modo concreto dagli organi del pubblico potere, non mi pare che si debbano trovare forti resistenze in alcun settore del Consiglio sulla opportunità di approvare e di dare il proprio assenso alla proposta di legge in discussione. Le misure della proposta di legge rappresentano un primo passo verso l'estensione di un riconoscimento che, a nostro modo di vedere (per il grado di comprensione che questo problema ha raggiunto in tutti gli strati della popolazione civile, nella società politica nel suo insieme) potrebbe essere anche più sostanziale, cioè meno limitato, meno misero, mi sia consentito, di quello indicato nella stessa nostra proposta di legge. Infatti, oggi, ma già nel momento in cui la proposta fu presentata, la cifra di 6000 lire mensili è assai modesta; ma d'altra parte le stesse finanze della Regione non debbono ritenersi tanto cospicue da consigliarci di deliberare una cifra che possa in questa fase, in questo momento, considerarsi adeguata ai bisogni e alle esigenze dei vecchi lavoratori senza pensione. In questa circostanza si deve però sottolineare il fatto che la Regione mostri concretamente la sua sensibilità (e l'utilità della sua stessa esistenza) per una categoria che risul-

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

ta certamente fra le più sofferenti della popolazione sarda; una categoria, cioè, che, nella sua grande maggioranza, si è vista defraudata di diritti elementari, solo oggi pienamente riconosciuti, come le assicurazioni sociali. Il fatto di trovarci in presenza di una categoria di lavoratori ormai vecchi, che a loro tempo per varie ragioni non avevano potuto costituirsi una posizione assicurativa che appunto assicurasse loro una pensione al raggiungimento dei limiti di età, deve indurci ad approvare il riconoscimento dell'assegno mensile indicato nella proposta di legge.

Il Consiglio regionale, una volta accertata la potestà della Regione, così come è stato fatto in sede di Commissione, non dovrebbe avere alcun motivo di manifestare dubbi, incertezze sulla bontà della iniziativa e sulla giustezza dei fini che la proposta di legge si propone di conseguire. La deliberata volontà dell'assemblea, nella pienezza dei suoi poteri legittimi, deve assicurare attraverso una legge il riconoscimento sia pure in misura minima della necessità di alleggerire le difficoltà e i disagi materiali di cui soffrono i vecchi senza pensione, di cui è vittima questa parte della popolazione sarda.

Ma un altro aspetto ancora può essere sottolineato, e non può sfuggire all'assemblea. Con l'approvazione di questa proposta di legge si valorizza e si esalta l'Istituto autonomistico nel giudizio dei vecchi lavoratori interessati. In sede di Commissione il dibattito è stato molto ampio. Tutti i commissari hanno partecipato alla discussione, alcuni sollevando qualche difficoltà, ma nel complesso dimostrandosi favorevoli a questa proposta di legge. Di questa è stato anzi posto in evidenza il carattere umanitario. Nessuno ha sollevato obiezioni centrali, di fondo, né all'interno del Consiglio, in quel dibattito, né fuori del Consiglio, tra la pubblica opinione. Al contrario, si è mostrata larga comprensione e sensibilità notevole, per cui è da ritenersi che il Consiglio accoglierà la proposta di legge manifestando il proprio assenso, senza alcuna pregiudiziale, senza alcuna riserva, non tanto per dare soddisfazione ai proponen-

ti, è chiaro, quanto perché già nella precedente legislatura una proposta di legge analoga a quella che noi oggi abbiamo in discussione aveva suscitato l'interesse e la viva attesa della categoria dei vecchi lavoratori senza pensione.

Oggi, alla vigilia della scadenza della quarta legislatura, bene farebbe il Consiglio a soddisfare quelle attese, a soddisfare quelle aspirazioni. Abbiamo la possibilità di fare riferimento a provvedimenti analoghi già in atto in altre Regioni a Statuto speciale; ed è chiaro che la realtà sarda non è diversa dalla realtà di tutta la popolazione meridionale.

I vecchi lavoratori senza pensione attendono comunque che il Consiglio regionale approvi questa proposta di legge e che si dia pratica e rapida attuazione alle misure concrete in essa contenute, cioè che si proceda alla erogazione dell'assegno mensile. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento di legge in esame trova collocazione nel clima di socialità creato dalle iniziative che gli organi politici nazionali e regionali vanno predisponendo sotto la spinta delle categorie interessate e delle classi lavoratrici. Un esame approfondito del provvedimento non è necessario perché tutte le parti politiche concordano sulla urgenza, sulla giustezza della proposta. Se mai dovremmo lamentare il fatto che il progetto di legge arrivi alla discussione dopo tre anni e mezzo e il fatto che la precedente legislatura non fosse riuscita a portarlo in aula, dopo che altre Regioni a Statuto speciale hanno predisposto provvedimenti simili (Sicilia, Val d'Aosta, Trentino Alto Adige).

Siamo oggi all'esame finale di un provvedimento riparatore che questa assemblea deve approvare, dimostrando concretamente la propria solidarietà con i vecchi lavoratori senza pensione che hanno speso la loro esi-

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

stenza per concorrere a creare redditi e benessere.

Noi del Partito Socialista Italiano, che sempre abbiamo sensibilizzato le assemblee e le masse a questi problemi, esprimiamo un parere favorevole. Vorremmo che questa unanimità che si sta manifestando in aula servisse ad accelerare il conseguimento dello scopo che ci proponiamo; vorremmo che tutte le lungaggini venissero superate e che l'attuazione della legge non incontrasse difficoltà di bilancio o di altro genere. Una legge come questa onora la Sardegna e rende valido lo strumento autonomistico agli occhi di tanta parte del popolo sardo. Il nostro assenso a questa legge ha questo significato. Si potrà fare molta retorica sui problemi del pensionamento, della sicurezza sociale e dell'inefficienza degli organi statali. Ma sta di fatto che soltanto oggi problemi di questo genere vengono affrontati coraggiosamente. Il cammino da compiere è molto lungo, perché si tratta di dare a tutti indistintamente la sicurezza della vecchiaia. Riteniamo insufficiente la misura dell'assegno e intendiamo presentare un emendamento per elevarla. Ci sembra che un sacrificio maggiore finanziario della Regione sia utile e serva, almeno in parte, a ripagare gli interessati della paziente attesa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci si dilunghi in discussioni non utili e si dia approvazione ed attuazione concreta a questa proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mereu, relatore per la sesta Commissione.

MEREU (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ormai pacifico e costituisce una conquista della nostra civiltà contemporanea che la tradizionale visione ottocentesca dell'attività assistenziale sia andata evolvendosi, assumendo delle forme che partono dalla considerazione preminente che l'assistenza deve essere intesa come un servizio reso alla comunità, la quale vede nella

situazione di bisogno dell'individuo un male della compagine sociale medesima, tale da postulare l'esigenza di un pronto e vigoroso intervento di quest'ultima.

Appare con ciò evidente la necessità che venga maturata una nuova impostazione dei problemi assistenziali, la quale, pur facendo leva sull'impiego di moderni strumenti e di una tecnica particolarmente avanzata, si rifiuti tuttavia di elevare il mezzo a fine e di esaurire nel semplice ricovero o nella erogazione di sussidi l'esercizio di funzioni così delicate. Si richiede una impostazione che, pur non potendo prescindere dalla pratica d'ufficio, si elevi ad una più sensibile considerazione dei casi umani e inquadri ciascuno di essi alla luce del particolare tessuto familiare e sociale in cui è inserito contribuendo validamente a ricercare ed evidenziare quei valori umani di cui tutti gli assistiti sono portatori.

Occorre dunque che la buona volontà degli uomini chiamati a responsabilità amministrativa pervenga nell'ambito regionale alla determinazione di una più moderna organicità e rispondenza della attività assistenziale, mediante la convergenza delle specifiche attività di cui ciascuno è responsabile. Occorre creare un preciso e saldo raccordo fra tutte le iniziative attualmente in atto nel settore dell'assistenza.

Onorevoli colleghi, quanto ciò sia urgente e indispensabile si vede bene quando si tiene conto che il settore dell'assistenza è quello che proporzionalmente assorbe la più alta percentuale del reddito complessivo nazionale, lasciando peraltro sostanzialmente ancora insoluti i più pressanti problemi di una autentica, integrale protezione sociale della persona umana.

Non si può assolutamente prescindere dal mettere in evidenza la necessità di una autentica, chiara politica di piano e di una programmazione ben definita ed elaborata, nell'ambito della quale l'esigenza del coordinamento viene a porsi per la Regione sarda in termini di assoluta priorità. Bisogna infat-

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

ti creare una nuova politica assistenziale a carattere regionale.

La progressiva realizzazione della sicurezza sociale da una parte e l'evoluzione socio-economica dall'altra, tendono a modificare l'ambito e il contenuto dell'assistenza sociale tradizionalmente intesa. Sulla base degli studi fatti dal mio partito in materia si sottolinea che la realizzazione di un sistema veramente organico ed efficiente di sicurezza sociale richiede, oltre che la riforma dell'organizzazione sanitaria e di quella previdenziale, la riforma dell'organizzazione assistenziale, al fine di adeguarla ai principi costituzionali ed alle attuali condizioni della società, e in particolare a quelle della società sarda.

Tale riforma dovrebbe trasformare l'ordinamento assistenziale vigente nella componente indispensabile di un sistema moderno di sicurezza sociale, diretta a garantire gradualmente il diritto all'assistenza a quei cittadini che, senza colpa, vengono a trovarsi in condizioni di bisogno, a seguito di eventi non previsti o non adeguatamente considerati dall'ordinamento previdenziale.

Per un valido sistema di sicurezza sociale segnalò le possibilità di ampia analisi teorica del problema e le realizzazioni pratiche offerte dai paesi democratici più progrediti (Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Francia). Una moderna organizzazione assistenziale non può fermarsi all'erogazione di prestazioni non adeguate a cittadini che rappresentano solo una parte della popolazione bisognosa, sulla base di una legislazione insufficiente e frammentaria; essa deve essere in grado di individuare i vuoti, le zone di esclusione dal processo di sviluppo, e di intervenire attivamente per coprire tali vuoti, per aiutare validamente ciascun cittadino bisognoso ad acquistare l'autosufficienza, in tutti i casi in cui ciò sia possibile, e assicurargli comunque una effettiva libertà dal bisogno.

Solo in questo modo si favorisce un armonico sviluppo democratico della società, arricchendolo del prezioso apporto di incalcolabili energie che altrimenti resterebbero inutilizzate forse per sempre.

Trascurare le persone e i gruppi più disagiati, come purtroppo si rischia di fare con una politica settoriale e disorganica nonostante le forti somme spese, significherebbe, a mio avviso, accrescere anziché ridurre gli squilibri sociali, il divario fra questi e le altre categorie sociali. Una politica assistenziale dovrà basarsi sul rispetto della dignità delle persone in stato di bisogno e del valore primario della famiglia, nonché sul riconoscimento della preziosa funzione dell'assistenza privata.

Si tratta di assegnare all'assistenza sociale, nella scala di priorità delle spese pubbliche, il posto che le compete in rapporto alle esigenze effettive della nostra società, secondo criteri di maggiore giustizia e solidarietà; si tratta di trasformare il diritto all'assistenza dei cittadini in stato di bisogno in vero e proprio «diritto soggettivo», previsto dalla Costituzione.

L'organizzazione assistenziale dovrà garantire un reddito minimo vitale alle persone che, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, siano prive del necessario per vivere, con particolare riguardo alle persone anziane e agli inabili privi di pensione in condizioni di bisogno; si dovrà altresì garantire prestazioni assistenziali adeguate e qualificate ai minori privi di famiglia o con famiglia carente, agli anormali fisici, psichici e sensoriali, alle persone che presentano gravi difficoltà di adattamento sociale.

Proponiamo un controllo politico della assistenza che consenta l'attuazione di una politica assistenziale più unitaria, ordinata ed efficace. Molti infatti sono gli aspetti negativi più evidenti: pluralità degli enti che operano nell'ambito, pressoché per la stessa attività; conseguente sorgere dei professionisti della assistenza; spreco di mezzi e di energie; pluralità degli interventi presso lo stesso nucleo familiare; disparità nei criteri e nelle forme degli interventi assistenziali.

Oggi noi discutiamo intorno alla proposta di legge (di iniziativa comunista) per la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione. Mi si permetta di

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

rilevare, a titolo personale, che, alla luce delle esigenze di riordinare tutta la materia dell'assistenza, questa proposta di legge è veramente inadeguata. Se si tiene presente tutta la severa (parola troppo buona) critica dei colleghi comunisti per le leggi in materia di assistenza di iniziativa della maggioranza, si dovrebbe concludere che la montagna ha partorito un topo. Ciononostante la sesta Commissione ha approvato la proposta di legge in discussione con le relative modifiche. All'articolo primo si estende il beneficio di legge anche ai residenti in Sardegna da almeno 5 anni; si è data una maggiore precisazione ai benefici previsti nell'articolo 2; si è escluso l'ECA per l'esame dei ricorsi di cui all'articolo 3 per evitare un eccessivo peso di responsabilità ai presidenti di quest'ente. Inoltre si è mirato ad una maggiore precisazione delle responsabilità e ad ottenere un risparmio di tempo nell'emissione dei decreti da parte della Commissione di cui all'articolo 4. Infine è stato necessario precisare la decorrenza dell'assegno nell'articolo 5.

Noi riteniamo provvisoria la proposta di legge, in quanto siamo a conoscenza che l'Assessore competente sta coordinando gli sforzi per maggiori e più incisive iniziative a favore dei vecchi, intese a incrementare la rete degli istituti che agiscono nel campo della assistenza alle persone anziane, soprattutto ai fini di una netta divisione fra i cronici e le case di riposo vere e proprie, dove fra l'altro le copie di coniugi possano restare uniti e tutti gli ospiti abbiano diritto a salvaguardare la propria individualità. Si vuole evitare, su un piano di amministrazione coordinata a vasto raggio, la presenza di vecchi sani e malati in un medesimo ambiente, per lo più inospitale. Crediamo fermamente, non nella presente legge, ma su più fondamentali organizzazioni per l'assistenza dei vecchi lavoratori.

Non più ricoveri, ma case di riposo, case di serenità, in cui siano possibili attività ricreative e professionali, in modo che gli ospiti non siano costretti a condurre una vita domi-

nata dal tedio, dalla noia, con l'unica preoccupazione del come ammazzare il tempo.

Il provvedimento in esame, dunque, è per noi un semplice accenno al come dovrà essere improntata in un prossimo futuro l'assistenza ai vecchi in genere, e ai vecchi lavoratori in particolare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Stara, relatore per la seconda Commissione.

STARA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi di carattere sociale, umano, di solidarietà che hanno prevalso negli interventi avutisi stamane e anche nel pomeriggio, hanno avuto il loro peso e la loro importanza anche in sede di Commissione finanze nel corso dell'esame di questa proposta di legge. Alla sensibilità della Commissione non poteva sfuggire la situazione della categoria dei vecchi lavoratori senza pensione che dovrà beneficiare di questo provvedimento. E il fatto che oggi questo provvedimento sia all'esame dell'assemblea è dovuto anche alla buona volontà, direi all'entusiasmo posto dalla Commissione nel tentativo di risolvere una intricata situazione nella quale si è venuta a trovare quando questa proposta di legge è stata esaminata. Dopo tutti i voli sulla solidarietà umana e cristiana, tocca a me, Presidente della Commissione finanze, scendere un po' sul concreto, ritoccare terra per vedere attraverso quali strade, con quali mezzi effettivi si possa arrivare ad una concreta attuazione di questa proposta di legge, che sta per avere l'approvazione del Consiglio.

Come dicevo, la Commissione ha esaminato la proposta di legge che originariamente prevedeva uno stanziamento molto modesto. In riferimento a quello che era lo scorcio dell'anno finanziario 1964 i proponenti avevano indicato genericamente il famoso capitolo 48, spese per nuovi oneri legislativi. Ma questo capitolo nel momento in cui la Commissione esaminava il progetto di legge, non aveva più motivo di essere indicato, perché l'esercizio finanziario era già scaduto e quindi non si po-

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

teva più fare riferimento al capitolo 48 dell'esercizio finanziario 1964. Ma, soprattutto, se anche fossimo stati ancora in presenza del bilancio per l'esercizio finanziario del 1964, noi sapevamo, tutti quanti, anche per esperienze precedenti, che il capitolo 48 non offriva più nessuna possibilità di prelevamenti di somme per questa legge, in quanto già esaurito per prelevamenti a favore di leggi già approvate.

Sempre nell'intento di arrivare a una favorevole conclusione della discussione, la Commissione ha incominciato con un taglio, sia pure doloroso, della cifra originariamente proposta. Infatti, considerato il numero degli aventi diritto, il calcolo sulla cifra originariamente prevista per gli assegni portava ad una somma complessiva di molto superiore a quella di 375 milioni indicata in seguito dalla Commissione in considerazione di alcune circostanze che nella fase iniziale della discussione non potevano essere tenute presenti. Si considerò infatti che — si era già nel mese di febbraio — non sarebbe stato possibile erogare questi contributi per il primo semestre del 1965, ma soltanto per il secondo semestre dell'anno 1965. In questo caso apparve chiaro dai calcoli fatti che era sufficiente una somma di 375 milioni, pari ai tre quarti dello stanziamento originario stabilito dall'articolo della proposta dei comunisti. Ma, una volta arrivati a questa cifra di 375 milioni, non era facile per la Commissione individuare i capitoli del bilancio 1965 dai quali prelevarla. Io ho il dovere di dirlo come Presidente di Commissione — e anche i colleghi me ne daranno atto —: non è stato facile superare questi ostacoli. Alla indicazione che poi è stata data si è arrivati proprio per quei motivi, per quelle ragioni di carattere, non dico sentimentale, ma di solidarietà umana, di solidarietà cristiana, per le quali si voleva effettivamente mettere il Consiglio in condizioni per discutere e approvare il provvedimento. Nel mare magno dei capitoli del bilancio regionale, mediante una setacciata, siamo riusciti ad indicare i capitoli cui riferire la spesa; ma — devo dirlo al Consiglio — lo abbiamo fatto pur non

essendo convinti che gli stanziamenti dei capitoli indicati potessero essere tali da offrire le disponibilità richieste dall'attuazione della legge. I colleghi della Commissione mi devono dare atto che quando abbiamo indicato nella relazione il capitolo 17131 dal quale si dovrebbero prelevare 175 milioni, ed il capitolo 21103 dal quale è previsto il prelevamento di 200 milioni, sapevamo di indicare due capitoli sui cui stanziamenti era veramente difficile fare delle decurtazioni, anche perché — ed è bene che il Consiglio lo sappia — il capitolo 17131 si riferisce, nel bilancio 1965, al pagamento della quota in conto per il saldo degli avanzi e dei disavanzi degli esercizi finanziari dal 1956 al 1961.

Ora non c'è bisogno di impiegare molte parole per far presente ai colleghi in quale difficoltà si troverebbe il bilancio attuale e in quali più grandi difficoltà si troverebbero i bilanci futuri se venisse a mancare questa copertura per il ripiano dei disavanzi che, purtroppo, come sapete, si riferiscono ad esercizi finanziari lontani (dal 1956 fino al 1961). Con la decurtazione dello stanziamento del capitolo 17131 saremmo noi stessi a capovolgere l'impostazione data al bilancio e a compromettere il conseguimento di una finalità molto importante.

Il capitolo 21103, la cui intitolazione è molto generica, in quanto, se non ricordo male, reca soltanto «acquisti patrimoniali», potrebbe lasciare un po' perplessi. Si può sostenere l'opportunità di astenerci, come Regione, dal comprare qualcosa, ma io devo ricordare che lo stanziamento segnato alla voce «acquisti patrimoniali» era in realtà destinato al pagamento dei diritti esclusivi di pesca, per i quali ci sono degli impegni del Consiglio. La somma che è stata stanziata corrisponde esattamente a quella calcolata per il pagamento dei diritti esclusivi di pesca.

In questo momento mi trovo un po' nella situazione in cui mi son trovato alla fine della discussione in Commissione: sono perfettamente convinto dell'utilità e necessità di questo provvedimento, dei benefici effetti che esso avrebbe per i vecchi lavoratori inte-

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

ressati, diseredati, che purtroppo non riescono, attraverso altre strade, ad avere questa integrazione della pensione o qualche aiuto. Ma ci troviamo in questa situazione: non abbiamo praticamente, fino a questo momento, la possibilità di assicurare la necessaria copertura finanziaria al provvedimento. E' una realtà che, ripeto, tocca a me con dolore esporre al Consiglio; vorrei invece trovarmi nella condizione di potervi dire: i soldi ci sono; le possibilità ci sono... (*interruzione dell'onorevole Urraci*).

Mi pare che qui stiamo parlando con la massima chiarezza, con la massima precisione. Poc'anzi lo stesso collega Urraci mi ha detto di esaminare la possibilità di aumentare quest'assegno; io ho risposto che non solo non c'è la possibilità di un aumento, ma che ci trovavamo addirittura in difficoltà per mantenere la cifra che era stata già determinata dalla Commissione finanze e dalla sesta Commissione. Io, in questo momento, penso che non sia assolutamente opportuno approvare l'indicazione dei due capitoli di cui ho parlato.

URRACI (P.C.I.). Tutti i fondi destinati al turismo possono essere destinati invece a questo provvedimento.

STARA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se vogliamo che effettivamente l'approvazione di questa proposta di legge, come è nel desiderio di tutti (perché tutti siamo d'accordo, nessuno è insensibile a questi problemi umani e sociali), pregherei di sospendere provvisoriamente, momentaneamente la discussione o il passaggio agli articoli, proprio per cercare di reperire nei capitoli del bilancio gli stanziamenti necessari per l'attuazione di questa legge. E' evidente, infatti, che se noi facessimo riferimento ai capitoli di cui ho parlato andremmo incontro ad una delusione in quanto sono capitoli dai quali non è assolutamente possibile prelevare i fondi necessari per l'attuazione di questa legge, se non con un capovol-

gimento di tutto il bilancio regionale le cui ripercussioni sarebbero veramente incalcolabili sia in questo scorcio di esercizio, sia per gli esercizi futuri.

Io ritengo necessario che il Consiglio non turbi l'equilibrio faticosamente raggiunto allorché si è discusso il bilancio regionale. Cerchiamo altri capitoli, preghiamo la Giunta, l'Assessore alle finanze e l'Assessore competente, di indicarci qualche capitolo che ci consenta effettivamente di arrivare alla soluzione. Questo dico, perché anch'io sono intimamente convinto, caro Manca, come te e come tutti i colleghi, della necessità che i fini di questa legge vengano conseguiti. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Riassumendo brevemente la relazione dell'onorevole Stara, che ha parlato come relatore e come Presidente della seconda Commissione, devo chiarire che lo onorevole Stara ha proposto una vera e propria sospensiva, giustificata dalla considerazione del fatto che i capitoli ai quali fa riferimento l'emendamento della Commissione finanze contenuto nella relazione scritta della Commissione, all'ultimo comma, sarebbero praticamente intoccabili, per le ragioni esposte dall'onorevole Stara, il quale ha proposto che la legge venga rinviata alla Commissione finanze...

MANCA (P.C.I.). Non ha proposto questo; ha proposto che vengano indicati altri capitoli.

PRESIDENTE. Ma è una ricerca che può essere affidata soltanto alla Commissione finanze. E' un lavoro che non può certo essere fatto in assemblea. Il relatore ha pregato l'Assessore alle finanze di indicare i capitoli ai quali riferirsi. Ma in questo momento neanche l'Assessore può essere in grado di fornire un'indicazione come quella che gli si chiede. E' necessario che la legge torni alla Commissione finanze. Ma io non dico che questa proposta debba essere necessariamente considerata una sospensiva. Io dico che, se il Consiglio è d'accordo, si può fissare un termine

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

alla seconda Commissione perché la legge torni in aula al più presto possibile. Se il Consiglio non è d'accordo, dovrei dare comunque la parola a due oratori a favore della sospensione e a due oratori contrari alla sospensione.

Devo aggiungere che c'è anche un emendamento, il quale se fosse mantenuto renderebbe in ogni caso necessario il rinvio alla Commissione; si tratta di un emendamento Puddu - Peralda nel quale si propone un aumento dell'assegno a 8.000 lire. L'emendamento non è ancora in discussione perché non siamo ancora passati all'esame degli articoli. Resta però la proposta dell'onorevole Stara. Su questa proposta possono parlare due oratori a favore e due oratori contro.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Io vorrei che l'onorevole Presidente precisasse se la richiesta di sospensione è stata presentata nei termini regolamentari, perché mi sembra che la proposta dell'onorevole Stara non sia conforme al disposto dell'articolo 82 del Regolamento, il quale prevede che la richiesta sia sottoscritta da cinque consiglieri. Mancando le cinque firme, io ritengo che l'onorevole Presidente debba mettere in votazione il passaggio all'esame degli articoli, perché questa è la corretta procedura regolamentare. Non esiste una proposta di sospensione formale, quindi io chiedo che venga messo in votazione il passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, formalmente, lei ha ragione. Ma lei intende che la Presidenza è preoccupata dell'iter successivo di questa proposta di legge. Io voglio dire chiaramente il mio pensiero, perché resti anche a verbale. Se noi approviamo questa legge senza averle dato la necessaria copertura finanziaria, non facciamo cosa saggia. Se invece la legge venisse, col consenso di tutti,

rinviata a una seduta successiva, della quale potremmo fissare fin d'ora anche la data, sarebbe tanto di guadagnato per noi e per i vecchi lavoratori senza pensione. Voi apprezzate questa mia proposta e poi mi direte cosa ne pensate. Io sono del parere che sia opportuno sospendere questa seduta per 10 minuti per consentire ai Gruppi di trovare un accordo. La seduta è sospesa per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 55, viene ripresa alle ore 19 e 10).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Abis, Assessore al lavoro, per esprimere il parere della Giunta.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'evoluzione del settore previdenziale, segnatamente sull'esigenza di una riforma generale che si avvicini il più possibile ad un regime di «sicurezza sociale», ha confermato la convinzione che di previdenza si possa parlare solo quando una regolare contribuzione, scalata nel tempo, abbia creato quella base di diritto a prestazione cui l'intervento dello Stato, in regime di assicurazione obbligatoria, dà conferma di particolare garanzia. In questi anni quasi tutti i settori della produzione, comprese le categorie di lavoratori autonome come i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti, hanno avuto assicurato un trattamento di quiescenza.

Resta tuttavia aperto il problema di quanti, per raggiunti limiti di età e per particolari contingenze, pur avendo prestato lavoro subordinato, ma discontinuo, o in periodo di non obbligatorietà di assicurazioni, si trovano oggi in età avanzatissima, sprovvisti di beni di fortuna e privi di familiari che a loro provvedono, sia pure per il minimo sostentamento. E', questa situazione di fatto, un elemento di ingiustizia per via degli elementari bisogni di ogni vecchio, al quale bisognerà offrire una più facile accoglienza presso le famiglie, perché ci sarà una pur minima garanzia di entrate erogando un assegno fisso,

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

che permetterà il dileguarsi del senso di inutilità in chi si è sentito ridotto ad una bocca da sfamare.

Problema, pertanto, profondamente sentito anche per la venerazione che dobbiamo portare e portiamo ai nostri vecchi. Per quanto essi hanno dato nell'immediato passato con la loro prestazione personale nel mondo del lavoro, è necessaria oggi una più che giusta rispondenza alle loro attese, avendo essi operato in modo identico agli altri assicurati. Ma il problema è di dimensione nazionale e conseguentemente deve essere lo Stato a risolverlo globalmente e nel modo più indicato e nella misura più rispondente ed adatta a sanare un grave stato di disagio.

La Giunta regionale, comunque, anticipando quanto doveva fare il Governo centrale, voleva intervenire con un suo disegno di legge per alleggerire la situazione di grave disagio dei vecchi senza pensione con una soluzione che potesse essere la migliore risposta al problema. Però, pur dando per scontato un gravissimo onere finanziario, l'assai elevato numero degli assistibili ha portato alla constatazione che il rimedio sarebbe stato del tutto insufficiente.

Vi è un'altra componente delle soluzioni del problema in esame che si dovrebbe tener presente: costruzione di alcune case di riposo per lavoratori vecchi ed invalidi privi di trattamento assicurativo; case ideate per un soggiorno che sia il più indicato per la tranquillità che può offrire quando si ricostituiscano un ambiente ideale, alloggiando possibilmente marito e moglie. La Casa di riposo di Alghero entrerà in funzione entro il prossimo giugno, mentre quella di Olbia, per la quale già è stato costruito il rustico, dovrà entrare in funzione entro il 1966.

Le due Case potranno ospitare 250 vecchi. Ma comprendiamo che tale possibilità, pur molto positiva, non permette di arrivare a risolvere se non in minima parte il problema dell'assistenza ai vecchi indigenti. La soluzione ideale sarebbe una estensione a tutta la Sardegna di una più ampia rete delle predette Case di Riposo.

La proposta di legge che oggi è all'esame dell'onorevole Consiglio regionale ripropone, in termini di urgenza, il suaccennato problema di assistenza ai vecchi; e in linea di principio non possiamo non accettarla, perché ripresenta alla nostra cosciente attenzione l'esigenza che viene posta da migliaia di vecchi in condizioni di bisogno. Ma la constatazione che, a suo tempo, si fece nei riguardi del disegno di legge della Giunta regionale, poi non presentato, si ripropone con eguale evidenza quando si rapporta l'entità dei fondi a disposizione, indicata nella proposta di legge, al numero dei soggetti assistibili.

L'Assessorato del lavoro e pubblica istruzione ha condotto anche di recente un'indagine presso tutti i Comuni dell'Isola limitando l'inchiesta a queste categorie di persone: 1) vecchi senza pensione da 60 anni in su, che non hanno familiari obbligati all'assistenza e che non hanno alcun reddito; 2) vecchi senza pensione da 65 anni in su, che non hanno familiari obbligati all'assistenza e che non hanno alcun reddito.

Complessivamente, gli ultra sessantenni sono circa 25.000; di essi oltre 11.000 sono senza familiari che possano provvedere al loro sostentamento e circa 14.000 quelli che non hanno reddito alcuno.

Gli ultra sessantacinquenni sono complessivamente 14.000 di cui oltre 4.000 privi di familiari che provvedano alla loro assistenza e circa 10.000 senza alcun reddito.

Il costo della prestazione che si vuole concedere con la presente legge viene determinato in circa 1.600 oppure 900 milioni, a seconda che si vogliono considerare i vecchi che hanno compiuto i 60 anni d'età o i vecchi che hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età.

E' ovvio che questi dati potranno essere contenuti in limiti più ristretti e più aderenti alla reale situazione esistente nell'Isola dopo che le domande saranno passate al vaglio dell'apposita Commissione, perché non si può nascondere che alcune notizie sono state fornite dai Comuni forse con erronea interpretazione della richiesta.

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

Occorre, d'altro canto, tener presente che l'importo unitario proposto (lire 6.000 mensili), è troppo al di sotto dei minimi corrisposti dalla Previdenza Sociale; minimi che la Regione sarà chiamata in seguito ad adottare perché il sussidio non sia considerato irrisorio. E' però da precisare come l'entità dell'assegno mensile che si dovrebbe concedere agli interessati non può assolutamente raggiungere i limiti delle suaccennate 6.000 lire *pro capite*, in quanto è evidente che, dato il numero degli assistibili, con i fondi a disposizione si raggiunge una quota che si aggira sulle 3.000 lire. Non pare tale provvidenza una giusta risposta per lo stato di particolare disagio nel quale versano i vecchi sardi bisognosi: il rimedio potrebbe risultare di conseguenza forse deludente.

E' certo però, che noi dobbiamo ugualmente approvare questa legge, dobbiamo approvarla perché essa rappresenta una testimonianza del Consiglio regionale, rappresenta la volontà chiara di porre fine a un'ingiustizia, ad una situazione che non ha giustificazione in una realtà, in una società moderna come la nostra.

Noi dobbiamo approvare questo disegno di legge — e la Giunta è favorevole a questa approvazione — proprio per dimostrare agli organi competenti la necessità che essi, con immediatezza, si pongano il problema e lo risolvano a livello nazionale, nella sua interezza perché questa è la sola soluzione possibile. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, Segretario ff.:

Art. 1

Fino a quando lo Stato non avrà provveduto con apposita legge contenente analo-

ghe provvidenze, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, per una spesa annuale di lire 500.000.000, un assegno mensile non reversibile, nella misura massima di lire 6.000, ai vecchi lavoratori di tutte le categorie, uomini e donne, nati e residenti in Sardegna o che risiedano da almeno cinque anni nella Regione sarda e che abbiano compiuto il 60° anno di età se uomini, il 55° se donne.

Qualora la legge dello Stato dovesse prevedere provvidenze meno favorevoli, la presente legge continuerà ad operare con carattere integrativo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Puddu - Peralda:

«Sostituire il periodo: "un assegno mensile non reversibile, nella misura massima di L. 6.000" con il periodo: "un assegno mensile non reversibile nella misura massima di L. 8.000"».

PRESIDENTE. Onorevole Puddu, desidera mantenere o ritirare il suo emendamento?

PUDDU (P.S.I.). Lo mantengo, se ciò non implica un rinvio della legge in Commissione. Se è intendimento del Presidente mandare la legge in Commissione per questo emendamento, allora lo ritiro.

PRESIDENTE. Tutte le proposte di aumento di spesa impongono l'esame da parte della Commissione.

PUDDU (P.S.I.). Allora ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Puddu - Peralda è stato ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

L'assegno di cui al precedente articolo uno viene corrisposto ai vecchi lavoratori poveri che non abbiano mezzi propri di sussistenza, che non siano beneficiari di pensione o di altri assegni di quiescenza, di invalidità, di vecchiaia o di vitalizi anche se a carico di familiari, obbligati per legge all'assistenza, qualora detti familiari siano sprovvisti di redditi sufficienti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 3

La domanda per essere ammessi al godimento dell'assegno mensile, corredata da sufficiente documentazione, va presentata tramite il comitato dell'E.C.A. competente per territorio, il quale provvede ad istruirla e rimetterla, entro il termine di 30 giorni, con motivato parere, all'Assessorato al lavoro ed alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 4

Presso l'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione è istituita con decreto dell'Assessore una commissione presieduta dall'Assessore medesimo o da un suo delegato, composta da: 1) il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione o un suo delegato; 2) un rappresentante degli istituti previdenziali, designato dagli organismi provinciali dell'INPS, della Cassa mutua coltivatori diretti, della Cassa mutua artigiani, della Cassa mutua commercianti; 3) da un rappresentante per ognuno degli istituti di assistenza sociale legalmente riconosciuti, designato dagli stessi istituti.

Per ognuno dei componenti di cui ai numeri 2 e 3 si designano anche i supplenti che sostituiscono a tutti gli effetti i titolari in caso di loro impedimento.

Tale commissione regionale decide, entro 45 giorni dalla recezione, sulle domande pervenute; il parere espresso dalla commissione ha valore vincolante.

L'eventuale revoca è decisa dalla predetta commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 5

L'Assessore dispone, mediante decreto, l'ammissione al godimento dell'assegno mensile, la sua revoca o la reelezione della domanda.

Contro il decreto dell'Assessore è ammesso il ricorso al Presidente della Giunta regionale.

L'assegno viene corrisposto con decorrenza dalla data di presentazione della domanda.

IV LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

30 MARZO 1965

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5 bis.

TORRENTE, Segretario:

Art. 5 bis

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare una convenzione con l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale per la gestione del servizio «assegno mensile ai vecchi lavoratori» di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

TORRENTE, Segretario:

Art. 6

In caso di mancato accoglimento l'istanza può essere rinnovata per il verificarsi di quelle condizioni che all'atto della decisione erano risultate mancanti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 7 è soppresso. L'articolo 8 è quello che regola la parte finanziaria. Per un accordo intervenuto fra i vari Gruppi politici, l'esame di questo articolo è sospeso fino a domattina, quando il Presidente della Commissione finanze e relatore, onorevole Stara, potrà dire al Consiglio, anche dietro suggerimenti della Giunta e dell'Assessore competente, a quali capitoli andrà imputata la spesa.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari

Anno 1965